



L'amministrazione interviene sulla questione sollevata dalla Coldiretti I problemi di caccia e agricoltura approdano in consiglio comunale

Nei giorni scorsi il presidente della Coldiretti di Riccia, Pierino Ciocca, ha sollevato la questione relativa alla riapertura di una vasta area dell'agro riccese alla attività venatoria inibita inspiegabilmente e immotivatamente da oltre trent'anni.

Secondo il responsabile il divieto assoluto di caccia ha determinato la proliferazione di un numero incontrollato di animali selvatici ed in particolare modo di cinghiali, che vivendo nei pressi delle abitazioni degli agricoltori, subiscono ingenti danni alle colture.

L'area comprenderebbe le contrade Giardino, Folicari, Piana D'Asino, Montelanno, Acciarelli, Limate e Lauri ed è individuata come Zona 3 del piano faunistico provinciale e classificata zona di ripopolamento e cattura.

Sulla questione è intervenuto Pietro Testa, assessore comunale all'Agricoltura. "Siamo vicini agli agricoltori

*L'assessore Testa:
l'impatto sulle colture
è particolarmente rilevante
I raccolti possono
essere danneggiati*

toro i cui terreni vengono devastati dai cinghiali e ringraziamo la Coldiretti per l'interessamento, - ha affermato Testa - del problema si è già fatta carico l'amministrazione comunale che ha ascoltato nelle settimane passate gli agricoltori.

Nel prossimo consiglio comunale sarà affrontato il tema che riguarda anche il problema dell'area che si trova tra le contrade Giardino e Lauri e denominata Zona del Piano faunistico provinciale e classificata come zona di ripopolamento e cattura".

L'assessore ha anche spiegato che la competenza sul-

la riapertura dell'area spetta alla Provincia di Campobasso; mentre, l'assessorato regionale all'Agricoltura è tenuto a risarcire i danni causati agli agricoltori dai cinghiali. Sono numerosi, infatti, i cittadini che lamentano ingenti danni alle colture agricole causati dalle incursioni di numerosi capi di cinghiali allo stato brado.

Qualche mese fa, ben ottanta titolari di aziende agricole hanno fatto pervenire presso la sede della Coldiretti di Riccia una nota con cui hanno lamentato danni e. La Coldiretti di Riccia ha formalmente interessato la sede provinciale del-

la Coldiretti, affinché assuma le iniziative più opportune nei confronti della Provincia di Campobasso al fine di pervenire quanto meno alla riapertura dell'area all'attività venatoria. L'intento è di interpellare anche l'assessore regionale all'Agricoltura. Interesse è stato dimostrato anche dall'assessore comunale Testa: "L'impatto sopportato dai terreni e dalle colture è particolarmente rilevante, in considerazione della voracità ed irruenza tipiche della specie che, soprattutto in branco, possono danneggiare l'intero raccolto ed il suolo anche al punto di renderlo inutilizzabile per le successive annate agrarie. Oltretutto la presenza di tali cinghiali rappresenta un grave pericolo per l'incolumità dei cittadini riccesi e di quelli residenti nelle zone limitrofe. Per tali ragioni l'amministrazione comunale porterà l'argomento in consiglio



comunale - ha concluso l'assessore Testa - per sollecitare la Provincia e la Regione affinché si adotti una soluzione alla problematica al fine di realizzare un giu-

sto contemperamento tra esigenze di tutela della specie selvatica e la salvaguardia del territorio e delle attività agricole e boschive che vi svolgono".

CAMPODIETRA

Jazz in Campo su Facebook

Cresce di giorno in giorno il gruppo su facebook di Jazzi in Campo. Dal 19 al 23 luglio si terrà, a Campodietra, la sesta edizione 2010 della nota manifestazione. Il festival è promosso dal Comune di Campodietra con il sostegno della Regione Molise e della Provincia di Campobasso. Novità di questa edizione sono il partenariato con l'Università degli Studi del Molise, l'attenzione della Fondazione Molise Cultura e la presenza di importanti enti pubblici e sponsor privati operanti sul territorio. L'organizzazione, la direzione artistica e la direzione esecutiva del festival sono affidate all'Associazione Culturale "Circuito Creativo", nelle persone di Giovannino Giangiacomo e Sabina Farinaccio.

Diffidate dalle imitazioni. Con questo slogan l'Associazione San Amanzio ha portato avanti l'organizzazione della festa che venerdì e sabato ha richiamato a Jelsi numerosi visitatori.

Affollati durante la serata del 26 anche gli stand gastronomici che preparavano panini, birra e piatti per la degustazione dell'ormai tipica "Pizza vomta ventresch e paparoglie (pane di mais unto con pancetta e peperoni). Successo per il concerto del gruppo romano Radici nel Cemento, la cui denominazione rappresenta una metafora della tradizione e della memoria storica in una società, come la nostra, che dimentica troppo in fretta il suo passato: allo stesso modo di quei grossi alberi ai lati delle strade, che sembrano soffocati dall'asfalto, ma



riescono a sviluppare le radici da cui traggono nutrimento, fino al punto di in-

crinare, crepare e spaccare il cemento, così il mondo occidentale deve esercitare la capacità di ricordare ed imparare dal passato, suo e di culture "altre", se vuole risolvere i problemi e le contraddizioni generati dal suo rapido sviluppo.

Questo, però, non per rimanere legati al vecchio, ma piuttosto per

capire in che modo affrontare il futuro: infatti, più in profondità scavano le radici, più in alto arriveranno i rami dell'albero". In questo modo si è presentata la band, un pensiero vicinissimo a quello fondante l'associazione S.Amanzio che per questo motivo, ma non solo, ha indirizzato la scelta verso il gruppo, per portare una musica che si propone principalmente di formare questa idea nei giovani che numerosissimi frequentano la festa.

Bilancio positivo, comunque, per gli organizzatori



della festa, che hanno riscontrato una buona partecipazione con la gara delle carrozelle e alla sagra del vitello ar-

rosto. Di anno in anno si registra un numero sempre più elevato di visitatori che affolla le strade del centro per questa occasione.

